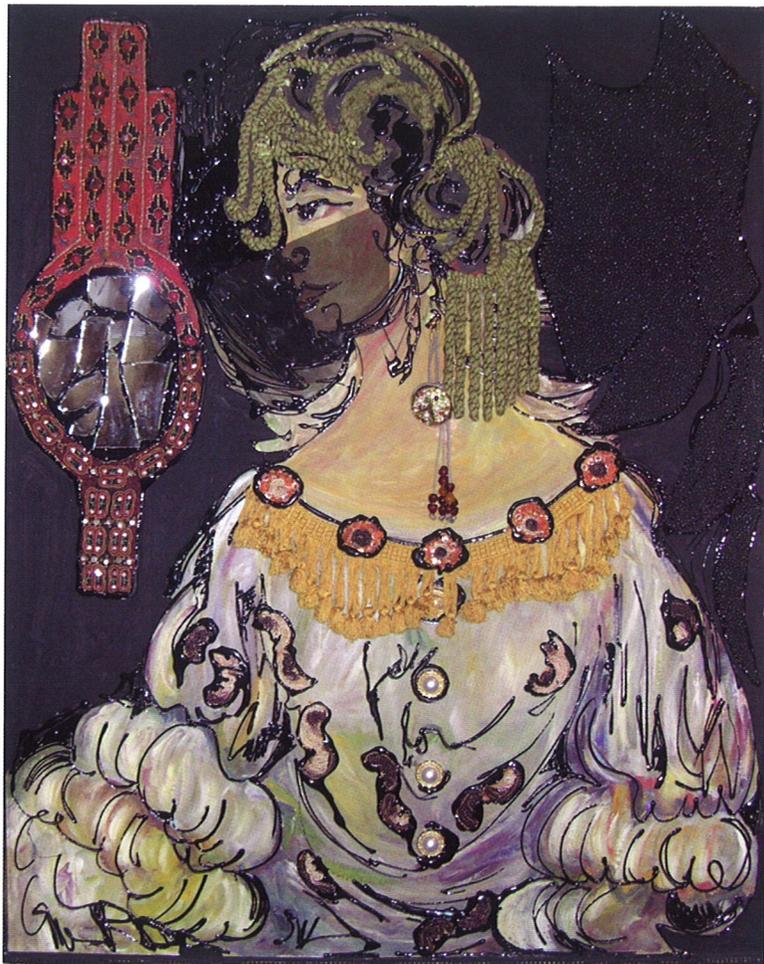


ROBERTO DELL'ACQUA

TRA FIABA E DIARIO



dal 19 Settembre al 20 Ottobre 2007

CIRCOLO DELLA STAMPA
MILANO

ROBERTO DELL'ACQUA

TRA FIABA E DIARIO

testo di

Carlo Franza

TRA FIABA E DIARIO

Le stagioni della pittura che si sono succedute negli ultimi decenni hanno dato grande slancio all'immagine, la sola che potesse far transitare un secolo nell'altro, e nelle sue più articolate proposte, da quelle più new-neorealism a quelle più new surrealism. Non c'è stato quindi solo un ritorno alla pittura pittura, ma un intrigante coinvolgimento con l'immagine che sottoposta a un bombardamento mediatico ha finito con il riproporsi, com'è nel caso di Roberto Dell'Acqua, in una sorta di delizie barocche, quasi che il secolo delle meraviglie, vale a dire il seicento, che pure ha stretta alleanza con il novecento, abbia avuto una vivace incidenza proprio in quell'imitazione della natura, e in quel gioco ottico, che campiona il suo recente percorso. Roberto Dell'Acqua che pure era partito anni fa da una pittura contagiata dal mondo matissiano, volgendosi poi a catturare i linguaggi propri dell'ironia di Baj, con l'appropriazione di materiali da recupero, i cosiddetti objets trouvés, attentamente ricercati sui mercatini d'antiquariato o di modernariato di lombardia, approda dopo attenta e attendibile ricerca a un'idea di bosco artistico dove l'immagine, per lo più femminile, si legge come in un volo tutto mediterraneo, dove non solo si coltiva nella sua realtà di diario e fiaba, ma incontra il suo segreto al centro di un giardino incendiato.

Provate a mettere piedi nello studio del pittore Dell'Acqua, vi accorgete che sotto la polvere giace l'occhio spento della statua distesa fra gli accumuli di frammento d'arte antica.

Ma è anche lo studio dell'alchemico e del mago cinquecentesco, qual pare d'essere il nostro artista, un po' alla Hieronymus Bosch, che raccoglie un'infinità di oggetti, i più strani, i più quotidiani, e i più misteriosi, da utilizzare un po' con lucidità satirica e un po' con ibridazione bestiale.

Le fornarine di Dell'Acqua, opulente e ridanciane, con gli occhi da museo, come se avessero addosso tutta la storia della pittura, e avvolte in quegli abiti coloratissimi, paiono elementi simbolici ambigui e

passionali, vestite come sono e quasi arredate di passamanerie, bottoni, specchi, e mille altre cose.

Occorre significare che non ogni atto creativo o comunicativo è considerato artistico, per il nostro artista, perchè l'artistico è una modalità particolare di comunicazione il cui fine si vedrà è l'espressione di un mondo interiore in un dato momento.

Il processo espressivo consente a questi contenuti interiori di cercare altre menti, capaci di leggere, di intuire, interpretare un mondo possibile che non sia necessariamente quello fisico che ci circonda.

Ecco il "pescare" di Dell'Acqua nella natura fisiologica e biologica della specie, e che subito dopo volge a far vedere con la mente e ad ascoltare con gli occhi.

Lo spettacolo delle sue scelte e delle sue rappresentazioni spesso ironiche, spesso giocose, spesso realiste oltremisura, che vivono sensualismi e passionalità, hanno bisogno molto spesso di vestire la loro intima teatralità, tanto da ricreare una sorta di abito in perenne trasformazione, quasi fossimo nell'atelier di un creatore di moda. Tali abiti che Dell'Acqua appunta, si alimentano di stoffe preziose, passamanerie, tranche di specchi, bottoneria varia e mille altre preziosità da salotto primonovecento. Mi affascina la pittura di Dell'Acqua per il solo motivo che i personaggi, tutti i personaggi, specie quelli femminili, si offrono in perenne trasformazione, e alimentano l'occhio del colorismo più focoso, che sia quello matissiano o quello picassiano, travasando poi all'interno di questa nouvelle transavangarde la notula tutta letteraria di quella finestra gozzaniana che trasuda in mille particolari e nella cultura che il nostro artista offre in modo così sibillino.

Milano, 7 luglio 2007

Carlo Franza



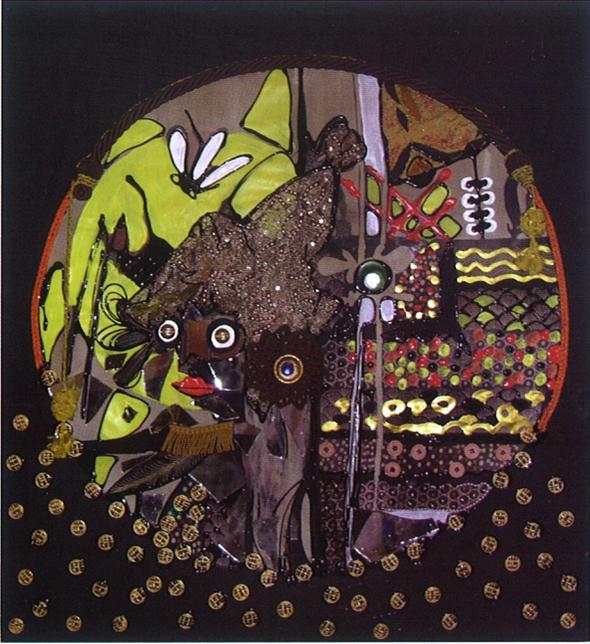


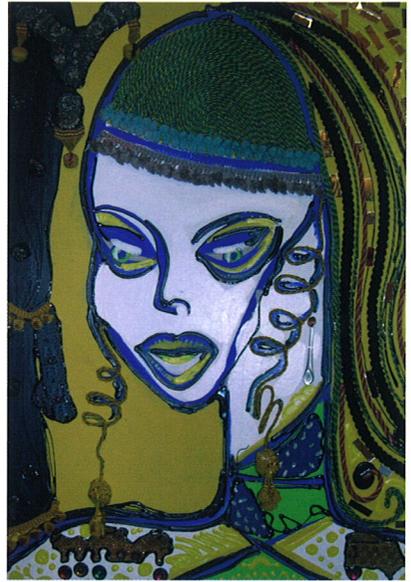
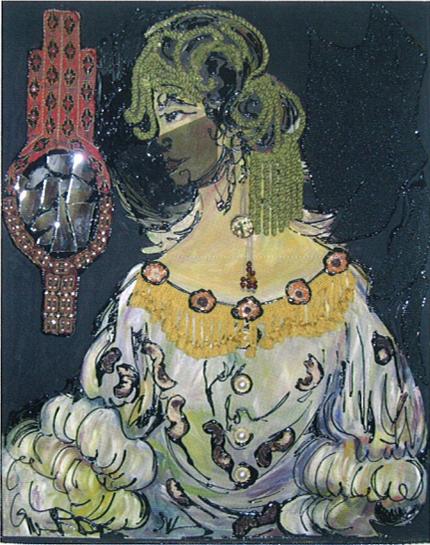




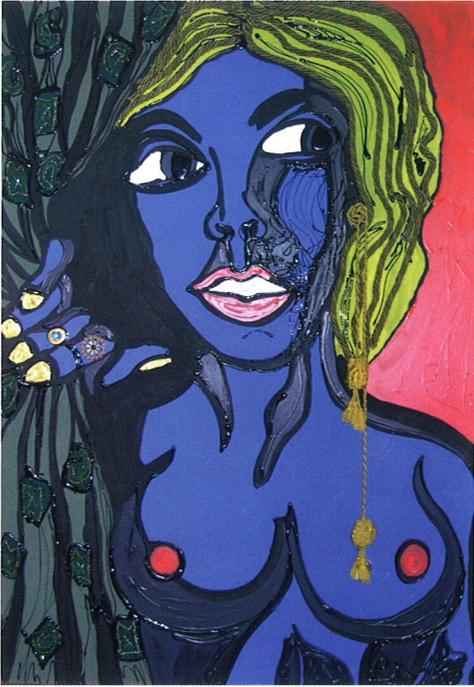


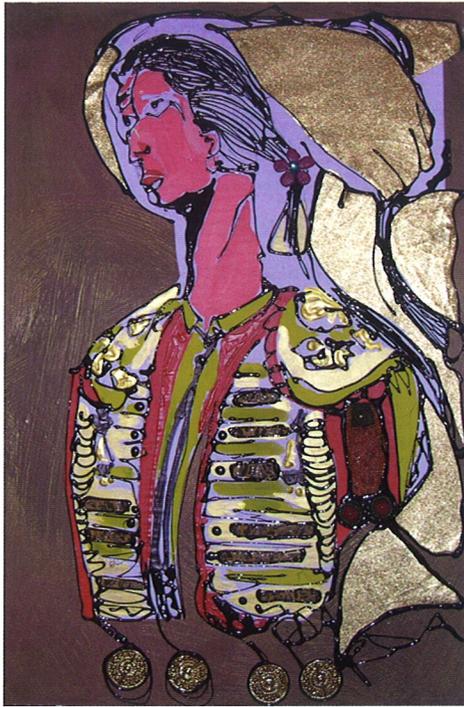












Biografia

Roberto Dell'Acqua è nato a Legnano nel 1957. Dal 1972 al 1976 frequenta il Liceo Artistico di Brera e contemporaneamente collabora con diverse botteghe di artisti a Milano.

Dopo il diploma insegna educazione artistica presso vari istituti scolastici. Si iscrive al Politecnico di Milano, laureandosi in architettura nel 1982. Dal 1986 ha un suo studio in Parabiago dove tutt'ora opera.

Ha tenuto mostre a Milano (Chiesa Antiquariato, Circolo della Stampa), Vigevano, all'estero in Spagna (Marbella, El Catalejo), alla galleria Perforartnel maggio 2006, alla galleria Sao Bento a Lisbona nel gennaio 2007, al Palazzo dei Congressi di Madrid nel marzo 2007, e alla Torre di Parabiago ancora nel giugno 2007. Vincitore nel 2001 del famoso Premio Internazionale della Comunità Europea per l'Arte, in una serata di gala al Biffi Scala a Milano, segnalato da Carlo Franza. Nel 2007 risulta vincitore del Premio delle Arti Premio della Cultura al Circolo della Stampa di Milano. È stato inserito nelle monografie "Il nuovo nell'arte contemporanea" e "Il disegno nell'arte contemporanea" presso la Comed di Milano, a cura del critico Carlo Franza.

Invitato alla mostra "San Vito nell'Arte" curata da Carlo Franza per il Comitato Festa di San Vito a Tricase in provincia di Lecce.

Illustri critici hanno scritto del suo lavoro su cataloghi e riviste d'arte.